

Meno vendite, più costi Il Chianti taglia le rese



Da sinistra: Marco A Bani, Giovanni Busi e Giovanni Zamboni

Il **Consorzio del Vino Chianti** abbassa le rese del 10%. Motivo, il calo delle vendite e l'aumento dei costi. A deciderlo è stata l'assemblea del Consorzio e, come spiega il presidente **Giovanni Busi**, «si è reso necessario diminuire la produzione per non far aumentare il vino accumulato nei magazzini. La fotografia attuale è questa e parla di un -14% di vendite nel 2022 rispetto al 2021 per cui dobbiamo prendere le giuste contromisure. Se parliamo del rapporto prezzi-costi si nota un pesante squilibrio a causa dell'inflazione. È vero che i prezzi sono aumentati mediamente del 4-6%, ma è altrettanto vero che i costi sono aumentati molto di più: si va dall'incremento del prezzo del gasolio per i trattori passando per i concimi. Tutto questo per le nostre aziende rappresenta una grande difficoltà. In pratica non abbiamo vissuto un anno 'normale' dal 2017: l'allarme suona da tempo per tutto il settore». Visto l'andamento dei mercati, Busi parla di preoccupazione per il settore. «Per i primi 5 mesi del 2023, il comparto Vino Chianti sta ripercorrendo i risultati del 2022», spiega il presidente del Consorzio. «Ma purtroppo il raffronto è su una annata 2022 che ha visto perdere 14 milioni di bottiglie rispetto all'anno 2021. La diminuzione delle vendite 2022 si accompagna ad una vendemmia 2022 che ha visto risalire la produzione di circa il 20%». La conseguenza, conclude Busi, è il «riaccendersi dell'aumento delle scorte di magazzino ed una fibrillazione nel mercato che ha fatto scendere nuovamente i prezzi sotto i costi di produzione. Inutile negarlo: un po' di preoccupazione per l'intero settore c'è».

© Riproduzione riservata

